NAPOLICITY - marzo 1989, n.64, pp.26/28

Massimo Pica Ciamarra

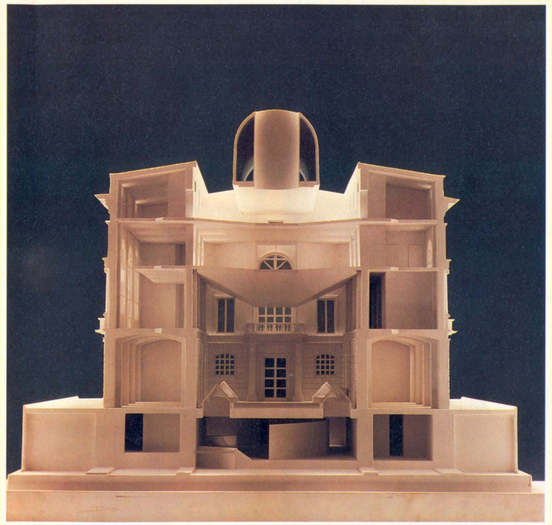
Incontro con l'architetto
Massimo Pica Ciamarra,
un maestro nell'arte di conciliare
rigore stilistico con azzardi
architettonici purissimi
senza dimenticare un grande principio....

DI MIMMO VENEZIA

UN HABITAT PER L'UOMO METROPOLITANO

Erano anni che non mi incontravo con Massimo Pica Ciamarra.
Mi sono recato al suo famoso studio di via Posillipo con mio figlio Luigi(studente della Facoltà di Architettura e desideroso di conoscere il "maestro" fuori dall'ambito universitario) e sono stato subito sommerso da quintali di simpatia.
Ci si sente subito a proprio agio in quel disordine ordinato di disegni, plastici, manifesti. Ho notato che spesso Massimo risponde personalmente al telefono pur avendo uno studio affollato di collaboratori ed impiegati. Questo particolare è l'immagine del carattere di Massim: semplice ,gioviale, simpatico. Non voglio certamente scoprirez lo studio Pica Cimarra ,essendo però il nostro mensile letto da un pubblico vario, interessato si, ma forse non del tutto specializzato (insomma non come quello che compra Casabella, Domus, ecc...), vorrei raggiungere lo scopo di far conoscere meglio,senza entrare nel merito tecnico, non ne sarebbe la sede , quelle opere che ci interessano da vicino perchè locali o quasi, far conoscere quei personaggi che cambiano, naturalmente in maniera egregia , le immagini che circondano.
Lo studio Pica Cimarra nasce alla fine degli anni sessanta ma si concretizza negli anni 70/71 con l'innesto di Lucia de Rosa (mia fugace compagna di corso, in quanto non fece neanche albeggiare il quinto anno di iscrizione alla facoltà che ...già era laureata!).
Come al solito saranno le immagini più eloquenti delle mie parole ma non posso esimermi dal fare alcune annotazioni.
Vi invito a notare come l'architettura dello studio Pica Ciamarra è nello stesso tempo rigorosa e libera.Da piante regolari, frutto di geometrie spietate, si ergono "acuti" esagerati.
Infatti quelle linee fortemente inclinate , quei volumi a "cuneo" sono sempre inseriti in piante regolari.
Ancora una osservazione ; ho notato che tutte le opere vanno completate da un elemento insostituibile: la presenza dell'uomo!
Quei camminamenti, ballatoi spazi attrezzati, fori nelle strutture, scale a vista, tutti hanno una necessità per completarsi, il movimento del vositatore,dell'utente, lascitemi per un momento esagerare...abbisognano del vociare dei bambini, del muoversi di un abito femminile colorato.

NAPOLI SOGNO E REALTA'



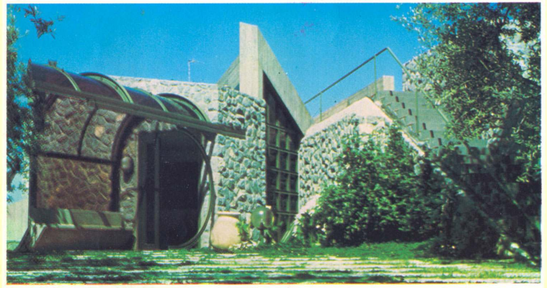
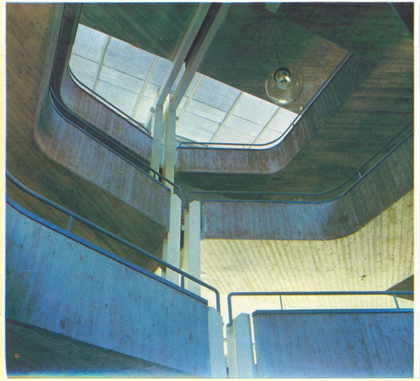
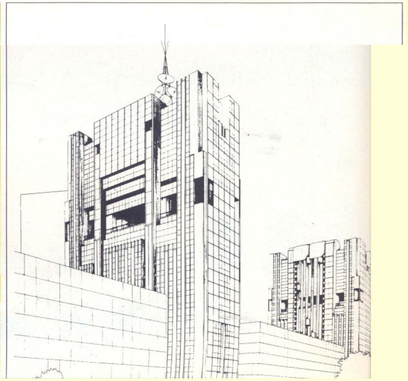
Tutti i materiali usati sono quanto di più naturale e semplice esista. Non troverete mai "fronzoli" inutili, tutto è giocato su forme plastiche dove l'osservatore, protagonista, scopre con idee proprie, quei particolari che sembrano occasionali ma fanno parte dessenziale del risultato finale.

Scrive di lui Giovanni Klaus Koenig. Se Pagliara si riconosce meglio da un prospetto e Aldo Loris Rossi da una pianta , M.P.C. lo si riconosce più facilmente da una sezione . Infatti, la concatenazione degli spazi, spesso in cascata fra loro con volumi che si affacciano l'uno sull'altro non possono apparire dalle

In basso
Plastico della stazione zoologica Anton Dohrn: veduta della facciata sud
A sinistra
sezione sulla corte della stessa
Qui sotto
Veduta d'insieme della casa G. di punta Lagno (Massalubrense

NAPOLI SOGNO E REALTA'

A destra
Università di Scienze ed Economia e Commercio: Raccordi delle scale e del Lucernario ad arco
Sotto
Dettaglio dell'ingresso della Casa C. all'Annunziata (Massalubrense)
In basso a sinistra
Veduta dello spazio centrale interno al Polo Tecnologico del C.N.R.
In basso a destra
Edificio del nuovo Centro Direzionale di Napoli



piante".
E' vero, il pezzo forte dello studio Pica Ciamarra è l'analisi degli spazi e lo sfruttamento scenografico degli stessi con il massimo rendimento di esercizio. E' unpo' la scuola dei suoi maestri. Tra quelli napoletani, mi riferisco ai Pane, Cocchia, allo stesso De Luca,tutti personaggi amati da massimo se è vero che in molti "segni" della sua architettura (è naturale che quando parlo di "sua" intendo l'intero staff dello studio) si leggono alcuni fondamentali insegnamenti di quei personaggi che, finalmente hanno aperto la strada ai "giovani trasgressivi" ma preparati culturalmente e tecnicamente come Pica Ciamarra e soci. Lo studio, oltre che dalla già citata e bravissima Luciana De Rosa (insegna Composizione architettonica a Napoli), è composto dagli architetti Claudio De Martino e Antimo Rocereto. Tra le numerose e qualificatissime collaborazioni, Paola Gargiulo, Renata Valente, Carmine Giardulli, Carolina Poidomani, Alessandro Hartray, Alessandro Bobbio, Carla Giusti(che ha curato "CITTA' FUTURA"). I progetti sono spesso documentati anche con tecniche ancora nuove per l'architettura, computer, simulazioni tridimenzionali, video (ne ho visti alcuni addirittura poetici di Maria Vergiani). Non so se avete avuto la pazienza di leggere fino a qui. Se lo avete fatto spero di aver suscitato in voi la curiosità di scoprire quanta su accennato nelle immagini riportate. Provateci, vi accorgerete che quanto esposto è vero! E dobbiamo essere fieri che studi, come quelli di Pica Ciamarra e Soci, seri, attrezzati e stimati in tutti il mondo (ora si è chiusa una mostra di progetti in Francia) portano in alto la qualità professionale di noi Italiani e, perchè no, di noi Napoletani!